

Ultrasone PROline 750



Il mio approccio al mondo delle cuffie avviene nel più classico dei modi: grazie ad un amico. Tutto cominciò qualche mese fa quando capitai, col mio solito fare un poco inopportuno ma fiducioso della tolleranza altrui, dal buon Claudio Romagnoli, trovandolo indaffarato con il progetto avanzato del suo nuovo amplificatore bilanciato per cuffie.

Mentre osservavo le originali soluzioni circuitali del progetto, Claudio prese a raccontarmi dei suoi inizi

audiofili, dei suoi primi impianti e della sua passione ormai pluri-decennale per l'ascolto in cuffia. Passione e anche esigenza per lo squattrinato studente di Ingegneria, ma che ha permesso a noi, qualche anno più tardi, di godere dei suoi straordinari apparecchi.

Devo dire che in passato questa tipologia d'ascolto mi ha sempre lasciato alquanto indifferente, cosa forse naturale per un progettista di diffusori acustici, trattando questi dispositivi con quel filo di sufficienza abbastanza comune in questo mondo un po' pazzarello. Ora a ragion veduta devo dire di essermi sbagliato.

Successe infatti che in occasione dello scorso Milano Hi-End, spinto da viva curiosità, ebbi l'opportunità di un ascolto comparativo con le più blasonate cuffie in commercio. Certo, le condizioni non potevano dirsi delle migliori, ma sufficienti affinché dalla curiosità si passasse al morboso interesse e alla brama di possesso (brama che colpisce inevitabilmente l'audiofilo medio, categoria nella quale mi inserisco di diritto). Tanto che a fine giornata presi sottobraccio un ampli Docet Cuffia-Amp con alimentatore da 1,5 Ampere, una cuffia nuova di pacca Ultrasone PROline 750 e me ne tornai a casa con la fregola di montare il tutto.

Dal primissimo ascolto il lignaggio del sistema saltò subito all'evidenza, decisi quindi di far rodare il tutto per limarele inevitabili durezza da 'nuovo di pacca'.

Non contento nei giorni successivi, mentre le cuffie facevano 'ginnastica', tornai dal buon Claudio con una faccia di bronzo da primato assoluto: mi serviva un lettore, di fascia economica ma di nobili origini, per verificare la fattibilità di un sistema di elevatissima qualità sonora, ma dal costo assolutamente abbordabile. Uscii quindi, anche quella volta, dalla Docet-Lector con un fagotto sottobraccio, in quel caso un Docet Alpha-24.

Venendo alla descrizione delle Ultrasone PROline 750, queste si presentano in una bella confezione, un cofanetto in cartone fustellato, contenente oltre alle cuffie, un paio di pads

di ricambio, un cavo spiralato, uno liscio, un adattatore jack da 3,5 mm e un CD demo della stessa Ultrasole (niente di che: qualche traccia buona altre invece da dimenticare, giusto per fare un po' di bum bum. Buone le intenzioni ma senz'altro perfezionabile).



Generalmente buono livello di costruzione, di montaggio e dei materiali. Nel particolare: ottima la gomma impiegata sulla sommità dell'archetto, alla quale è affidata la corretta pressione dei padiglioni. Bene le parti in plastica dura, anche se un pelo poco sorda alle sollecitazioni meccaniche, ma dall'assemblaggio assolutamente curato e di qualità. Un filo rigidi i pads. Asportandoli si accede ai bellissimi padiglioni, caratterizzata dalla schermatura alle emissioni elettromagnetiche e dalla griglie forate dalle quali si intravedono i lucenti trasduttori. Questi sono in posizione disassata rispetto alle orecchie, indice di una ottimizzazione delle prestazioni in funzione di della corretta risposta in frequenza.

La connessione, sbilanciata, avviene tramite uno spinotto jack da 3,5 mm a vite per garantire il corretto contatto, molto buona la qualità percepita dei cavi in dotazione.

Lo sposalizio timbrico con le elettroniche Docet è molto valido grazie al suono caldo e rilassante di quest'ultime, chiaramente ricercato dal progettista. Dopo una serie di prove scelgo di impiegare un cavo di interconnessione tra CD player e Cuffia-Amp rigoroso e controllato come il Goertz Micropurl Solid Silver AWG 25, da bassa induttanza, soddisfacendo così i miei gusti personali.

Terminato il set-up e il doverosissimo ed immane rodaggio, mi appresto all'ascolto di questo sfizioso sistema.

La timbrica è equilibrata con estensione in frequenza apparentemente senza limiti sia in gamma alta che in quella bassa. Eccezionale la risposta sulle note gravi dove si percepisce la completezza spettrale della timbrica degli strumenti. Basso quindi esteso all'infra-suono, talmente vibrante e intenso da sollecitare le strutture ossee del cranio con una restituzione di fisicità entusiasmante ed appagante, ma sempre comunque ben controllato (purchè correttamente interfacciato).

Gamma media presente ma senza eccedere in gigantismi, chiara nei contrasti e con abbondante riserva dinamica per gestire anche i passaggi più complessi. Belle le voci, piene e virili quelle maschili equilibrate quelle femminili.

Distorsione apparentemente assente, quindi dai livelli molto bassi, tale che è facile farsi prendere la mano col volume. Fatica d'ascolto molto bassa.

Scena acustica ovviamente non sviluppata come in un sistema di diffusori acustici, ma che scende dalla comune posizione 'sopra la testa' e si posiziona all'altezza degli occhi e moderatamente ampia.

La sezione alti, che ho lasciato per ultimo, merita una premessa: a volte mi capita di sentire e leggere circa alti setosi, morbidi e addirittura valvolari (caratteristica, quello del suono valvolare, propria non delle valvole, ma delle cattive realizzazioni), un suono che trovo personalmente edulcorato e assolutamente lontano dalla realtà. Gli strumenti non hanno alti setosi e non conoscono le valvole, gli strumenti veri hanno un suono crudo, a volte pungente mentre alte volte, quando è voluto, straziante.

In questo le Ultrasone PROline 750, come tutto il resto della catena Docet, riescono a restituire quest'anima, la completezza timbrica a volte sacrificata e assecondata ai gusti dell'audiofilo.

'L'esperimento' parrebbe quindi riuscito: con un costo di circa 1300 euro di listino è possibile acquisire un sistema d'ascolto in cuffia dal suono superbo, musicale e con un'estensione in frequenza appagante e propria dei grandi sistemi di diffusori da pavimento.



Per quanto mi riguarda ho già deciso intimamente di dotarmi stabilmente di un impianto cuffia, affinché gli ascolti notturni non debbano soffrirne in termini di musicalità ed emozione.

Per ultimo è mio desiderio presentarvi Willy, che per quanto possa incutere un po' di soggezione, è un tipo silenzioso e pacato. Mi sarò d'aiuto nelle misurazioni a cui sottoporro quante più cuffie mi sarà possibile, dopo che ovviamente avrà subito l'impianto di due speciali 'orecchie'. Ma questa è un'altra storia.

Lorenzo Martinelli

Dati tecnici forniti dal costruttore:

S-Logic™ Natural Surround Sound

Dynamic principle

Frequency range 8-35.000 Hz

Impedance 40 Ohm

Sound pressure level 94 dB

MU Metal bufferboard, reduced field emissions

in accordance with ULE standard

Driver 40 mm titanium-plated

Weight 295 g (without cord)

SW impiegato durante gli ascolti:

The Absolute Sound - SACD sampler

Ruggero Ricci London Symphonic Orchestra/Pierino Gamba

Sara K. Hell or High Water

Martirio y Chano Dominguez Acoplados

MA on SA (programma CD)

Steve Ray Vaughan The Essential

Bizet/Carmen Grieg/Peer Gynt Saint Louis Symphony Orchestra/Slatkin

Bartok Chicago Symphony Orchesta/Reiner

Stravinsky/Rachmaninoff Royal Concertgebouw Orchestra/Mariss Jansons